

mera la relazione sul disegno di legge: Riforma dei ruoli organici dei personali dipendenti dal Ministero del tesoro, della Corte dei Conti, di gestione e controllo, di ragioneria delle Intendenze di finanza e delle delegazioni del tesoro.

**Boselli.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio al disegno di legge: Autorizzazione della maggiore spesa di lire 250,000 per i lavori di compimento del Policlinico Umberto I in Roma.

**Presidente.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Morin, ministro della marineria.** Mi onoro di presentare alla Camera il Decreto Reale che mi autorizza a ritirare il disegno di legge: Aumento del numero dei guardiamarina nel Corpo dello Stato maggiore generale della Regia marineria.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro della marineria della presentazione di questo decreto.

**Si riprende la discussione del disegno di legge per le finanze del comune di Napoli.**

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Rosano, relatore.** Dirò, onorevoli colleghi, brevissime parole. Colgo l'occasione, anzitutto, per ringraziare l'onorevole Girardi di quello che egli ha detto all'indirizzo del Governo, a proposito di questo disegno di legge.

Certo la città di Napoli dovrà ricordare tra coloro che davvero meritano la sua gratitudine gli uomini che ora sono al Governo. Essi hanno compreso la gravità e la necessità delle condizioni in cui la città di Napoli versava; essi hanno compreso come fosse atto assolutamente politico non solo, ma come fosse doveroso il soccorrere alle condizioni di quella città senza offenderne l'orgoglio, dandole cioè il mezzo di potere, col sussidio dello Stato, da sé medesima uscire dagli imbarazzi nei quali si trova. Io credo di essere interprete del pensiero di tutta quanta la città di Napoli e della legittima rappresentanza sua, dicendo che il Governo, compiendo strettamente il suo dovere, ha acquistato diritto alla riconoscenza di quella grande città.

E dopo ciò, brevi risposte al mio amico, onorevole Girardi.

Egli si è dato pensiero del tasso d'in-

teresse al 4,50 per cento sul prestito di 9,500,000 lire, e ha messo innanzi vari ordini di considerazioni. Innanzi tutto egli ha detto: perchè, invece di fare questo prestito, non avete dato al comune di Napoli il capitale delle lire 400,000 che voi, annualmente, al comune di Napoli dovete corrispondere? Quella rendita avrebbe importato una somma anche maggiore di 9,500,000 lire; ed il comune di Napoli avrebbe potuto, da un lato, pagare il debito che attualmente ha, e dall'altro il Comune medesimo avrebbe potuto avere un piccolo margine, a sollievo di altre sue sventure.

A me non pare che il conto torni. Io non sono certamente una autorità in fatto di conti, specialmente quando si tratti di milioni. Qualche volta, ho letto questa parola sulla carta: ma oltre ad averla letta, niente altro di più. (*Si ride*). Però mi sembra, ad occhio e croce, che il conto del mio amico Girardi non torni: poichè, se non erro, al tasso attuale della rendita, le lire 400,000 di rendita importerebbero un capitale complessivo di otto milioni... (*Interruzioni*).

**Arlotta.** No, sono nette: dieci milioni e quattrocento mila lire.

**Rosano, relatore.** L'onorevole Arlotta coi milioni ci tratta, e può fare un calcolo più esatto del mio. (*Si ride*).

**Arlotta.** Chiedo di parlare.

**Rosano relatore.** Ma, a parte ciò, onorevoli colleghi, quel che importa è un'altra considerazione di cui ha già fatto cenno l'onorevole Girardi. Il gettare sul mercato quattrocento mila lire di rendita (di rendita netta, e quindi dovrebbero essere cinquecento mila), e gettarla sul mercato in modo da dover essere venduta presto, a qualunque costo, forse potrebbe turbare l'economia del mercato della rendita. Ed è per questa ragione, io credo, che il ministro del tesoro ha pensato piuttosto ad un prestito con la Cassa depositi e prestiti, anzichè a quest'altra operazione. Resta il tasso dell'interesse. La Commissione deve dichiarare che, se la Camera vorrà, consenziente il Governo, ridurre questo tasso di interesse, nessuno ne sarà più lieto della Commissione medesima. La Commissione, però, dopo aver fatto dei tentativi a questo proposito, quando ha ricevuto, da parte del Governo, la risposta che quelle erano le estreme colonne d'Ercole a cui si poteva arrivare, si è preoccupata, come ho detto, nella relazione, piuttosto del bene, anzi che dell'ottimo, temendo che il pretendere l'ottimo